

IL FRIULI

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: **Comunicazioni, Recrutamenti, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea** Cent. 25
In quarta pagina: **Per più inserzioni prezzi da convenirsi.**

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Battocini, e presso i principali librai.
Un annuncio arretrato costerà lire 10.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche, Udine e dovunque nel Regno.

Anno: **1902**
Semestre: **1902**
Trimestre: **1902**
Quartale: **1902**
Giornale: **1902**
Sottoscrizione in anticipo: **1902**
Un numero separato: **1902**

Telefono. (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 5) Telefono.

Interessi e cronache provinciali.

La assemblea dei maestri.

Gemona, 23. — Un comunicato da Buia, inserito ieri nel vostro reputato giornale, lamenta che pochi furono gli insegnanti che presero parte all'adunanza ordinaria di questa sezione mandamentale della Società Magistrale friulana e dice, che un solo dei maestri di Gemona intervenne. — Oh! burlone d'un corrispondente!... Dove ha avuto luogo la riunione? Nel solito locale no, per la semplice ragione che là mi trovava io solo, soltanto. — E' vero che qui sono venghe che alcuni maestri si sono riuniti in casa d'un socio, più o meno sconosciuto, il quale, sia detto una volta per sempre, col suo modo di operare e di agire, nei riguardi della nostra società, è causa non ultima, dello sfacelo di questa sezione. Ma lo credo che tale adunanza sarà annullata, perché illegale e tenuta alla sordina. — Smettano certi maestri di bruciare granelli d'incenso a gloria e beatificazione di certi santi. E giacché sono sulla strada dei consigli ne voglio aggiungere un altro. Per ridare nuova vita alla nostra sfortunata sezione si rende indispensabile la scelta di un Presidente stimato, amato e rispettato per dottrina e per affetto alla scuola ed ai maestri; — di un Presidente che sappia e voglia, coll'aiuto di altri, condurre a buon fine la ricostituzione della sezione, ricostituzione che è nel desiderio di tutti e per ottenerla è necessario il concorso di tutte le forze.

E non venga questa ricostituzione a far arridano propizi i fati... Ben venga e sia ostentata con indissolubili anelli i legami e cuori e gli intelletti dei maestri.

Un vecchio maestro

Note polemiche.

Per intenderci bene!

La corrispondenza da me inviata nell'assemblea distrettuale dei maestri, sul sottile rimprovero e, diciamo francamente, la fine del buon amico Mercatelli, (vedi *Maestri per sogno*). — N. d. R. Siccome la Sezione di S. Lucia ha toccato di essere in preda al pessimismo, e di seguire vento di fronda, e siccome la colpa precipua di questa taccia è l'ordine del giorno da me presentato, così mi sento in dovere di mettere le cose a posto, per cercare di intenderci.

L'amico Mercatelli ci ammonisce servendosi delle parole giuste e vere di un maestro: « Maestri, non è l'ora di perdersi dietro questioni bizantine, Arutanti! ». Ma la Sezione sculese, e più ancora l'umile sottoscritto, non fanno questioni bizantine; bensì trattano questioni del massimo interesse sociale. E' appunto il desiderio di far meno chiacchiere e più fatti, di risvegliare e cementare le varie energie della classe magistrale e di tendere con amore al suo vero miglioramento, che mosse me e la Sezione a votare l'ordine del giorno incriminato.

Noi, in fin dei conti, cosa vogliamo? Una Società più forte e più guardata: uno scopo preciso, e ben determinato, una universalità ed illuminata concordia. V'è forse del pessimismo in ciò? Giovedì non abbiamo nominato i membri della Presidenza; motivandone il perché, non conosciamo quali persone possono realmente coprire con vantaggio sociale quelle cariche. Ci si obietta: dovete chiedere e indagare; dovete affari. Chiedete e indagate dove? Presso chi?

Presso la onorata Presidenza no, perché il giudizio, sulle nomine da farsi, non sarebbe, stato spassionato o forse, come direbbe, pronunciato in proprio. Deggio qualche amico, ammonire perché anche l'amico poteva fare? Vederò i fatti e le cose attraverso alla sua lente. Quindi dove si poteva ottenere un consiglio preciso e spassionato, un'idea netta e sicura, che ci illuminasse?

Ciò non basta. Non sembra ragionevole che la Sezione di Udine, che è la più numerosa, senza dubbio e vice più vicina alla Presidenza conoscano in tale modo i meriti, i suoi presenti e passati, dovrebbe raccomandare una lista a tutte le Sezioni, anche perché non si faccia, alle bastonate, come i diechi. Ma l'autonomia, ma non esageriamo troppo, un piccolo deve sempre reggere

fra centro e diramazioni, specialmente in questioni vitali.

E poi, scusi l'amico Mercatelli, non gli pare che la Presidenza dovrebbe essere eletta in seno al Consiglio, come la Deputazione Provinciale è eletta in seno al Consiglio Provinciale, come la Giunta comunale viene scelta dal Consiglio comunale e come qualunque Direzione di Società privata viene scelta in seno al suo Consiglio d'Amministrazione? Non è equo e più razionale il criterio che più le cariche sono importanti e delicate e più devono essere circondate da cautele e affidate al giudizio dei migliori? E il Consiglio Provinciale sociale non rappresentarà, almeno si spera, gli elementi migliori e più attivi della provincia nostra? Chi meglio di quello potrà scegliere la Presidenza che in tale modo rappresenterà il volere collettivo e illuminato di tutta la società e non il caso e l'incertezza delle attuali nomine?

A questi concetti noi ci siamo informati e se eravamo vuol dire, che i nostri cervelli non si sono formati alcuna cognizione di vita amministrativa e che hanno bisogno di essere dirizzati da convincenti spiegazioni e non dagli aforismi.

Sicuro, noi abbiamo il torto di non essere venuti all'Assemblea dell'ottobre, poiché tali critiche si dovevano fare allora. Ma fra i soci in regola della sezione eravamo, credo io, cinque o sei, e la fatalità volle che le occupazioni impervie scolastiche... non scolastiche (l'amico Mercatelli lo sa bene in quanto a me) non ci permisero la fortuna di trovarci coi nostri amici colleghi.

Però è sempre tempo di rimediare alle faccende umane e dalla discussione qui sull'ospite « Friuli » e nel futuro e prossimo Consiglio (lo auguro presto presto) scaturirà qualche buona idea.

E' basta, perché troppo avrei da aggiungere per rubare ancora spazio al simpatico amico Mercatelli. Intanto per fargli toccare con mano che la Sezione di S. Lucia non è ribelle, né frondista, posso annunciarvi che da giovedì ad oggi si è arricchita di altri quindici insegnanti e che altri venti si iscriveranno tra giorni.

Auguro che tutte le Sezioni Friulane seguano le pedate di questa turbolenta consorella che mira alla costruzione della Associazione ingrossando e disciplinando le sue file!

Enrico Fornasotto.

L'amico Mercatelli di tutto ciò che disse l'amico Fornasotto rievoca una cosa sola: « Si è avuto torto di non intervenire all'Assemblea appositamente chiamata per la opportuna riforma allo Statuto ». Quell'Assemblea fu legale? Sì. Le riforme furono approvate a maggioranza? Sì. — Dunque, salvo il diritto di proporre nuove riforme a suo tempo in una nuova Assemblea, intanto la legge sia legge; e colla legge la disciplina. Se no; addio forza, addio marcia in avanti, addio socialità. Questo, tranquillamente e modestamente le ragioni — non ire — di uno che, automaticamente osserva e vede.

(c. m.)

Pordenone, 23 — (a. c.) — Le cose molto chiare stan bene in ogni luogo. Il Presidente sig. Giacomo Baldissera, non ha convocato i soci dell'Associazione Magistrale Friulana della Sezione distrettuale di Poppagone, per la semplicissima ragione che il Bollettino Ufficiale, portava l'invito per la convocazione di tutte le sezioni della Provincia. E l'unico appunto da farsi al Presidente sarebbe quello di non aver avvertiti i soci del luogo di riunione, cosa del resto non grave, perché dal giorno che sorse l'Ass. Mag. Friul., tutte le assemblee si tennero in un'aula delle scuole maschili.

Il Presidente che in quel giorno era al suo posto non vide arrivare che uno solo dei soci, il sig. Fattorello, che, naturalmente sapeva, come lo avrebbero dovuto sapere anche gli altri, che solo in quel luogo si riunivano i soci. In seguito al numero... unico degli interventi il Presidente invitò i soci con apposita circolare in un giorno dopo le ferie del Natale. Ci preme poi di render noto, anche a coloro che non lo vogliono conoscere, che il sig. Baldissera è sempre a quel posto per rispondere anche a coloro che dicono: ciò che non è.

A quanti ci mandano scritti, per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata, di ciascuna pagina

Gemona, 23 — Fatti passati e storie presenti. — Erano molti anni che nel nostro paese esisteva un perfetto accordo fra le autorità e la popolazione, determinato dal rispetto reciproco non disgiunto da quell'affabilità e cordialità di rapporti tanto necessari ed utili nel civile vivere. Ora pur troppo tutto ciò è tramontato, cambiati mesi or sono dei simpatici funzionari, i loro successori scambiando certamente questo mite passo per qualche covo di mafiosi o camorristi, turbano col loro strano contegno quell'armonia e quella pace cittadina da tanto tempo goduta. E mi spiego.

Essi hanno preso a pretesto una santa agitazione qual è quella del riposo festivo, per iniziare un nuovo metodo di feroci e larvate inquisizioni cercando della lanterna di Diogene imputazioni che non si trovano, delitti che non esistono, complotti che certamente sembrano parti di ammalate menti. — E di più ancora, un innocente avviso esposto al pubblico e che venne riprodotto per più e più volte due mesi or sono da tutti i giornali della Provincia, da mollo ad istruire un altro ridicolo processo, che avrà solamente il merito di creare delle noie a delle brave ed oneste persone.

Abbiamo un rispetto illimitato della giustizia, ma nello stesso tempo non a fuor di luogo pretendere che questa sia superiore ad ogni sospetto, ad ogni ingeneranza, ad ogni capriccio; perché solamente in questa maniera, si mantiene integro ed insindacabile, il prestigio delle leggi.

Io mi permetto di dare un modesto consiglio a questi egregi funzionari: Fate sempre e dovunque il vostro dovere — questo è un sacro obbligo che tutti comprendiamo, ma nell'esplicazione del vostro mandato badate soprattutto a non esagerare. *Pas trop de zèle*, perché fatalmente il troppo... stopia.

Pennello.

Spilimbergo, 23 — La nomina della Presidenza dal Tiro a Segno. — (Vadetta). — Ieri alle 14, in una sala del Municipio, ebbe luogo la elezione dei tre membri che, in unione al Sindaco e al Direttore del Tiro, la cui nomina è riservata al Comandante del Distretto militare, devono costituire l'Ufficio di Presidenza della Società. — Presiedeva il f. di Sindaco, sig. Concina Gio. Batt., fungevano da scrutatori i due soci sigg. Gnocchi e Ongaro Napoleone, da segretario il sig. Roscini Carlo.

Erano presentati 45 soci su 112 iscritti, cioè molti più del terzo necessario per legge; notammo con piacere la presenza di molti operai e contadini, il che vuol dire che anche nelle classi meno colte si capisce di quale importanza e utilità sia l'istituzione del Tiro a segno Nazionale.

Prima della votazione il Presidente dell'assemblea manda un plauso ed un ringraziamento a nome del Comune agli iniziatori della costituzione della Società signori ing. Giulio De Rota, dott. Luigi Dianese, avv. Torquato Luzzi e Carlo Rossini.

Si procedette poi alla votazione per schede, e dallo spoglio risultò quanto appresso: votanti 45: avv. Torquato Luzzi voti 38, ing. Giulio De Rosa voti 32, Lanfr. Vincenzo voti 31 e Dianese dott. Guido: voti 25.

Risultarono dunque eletti i tre pripi: — la votazione non poteva esser più confortante e se da un lato suona fiducia negli eletti deve anche esser spessa a far molto e presto onde poter possibilmente in maggio cominciare le lezioni di tiro. Gli è certo che, a fatti compiuti, la Società prenderà maggior forza poiché molti giovani del Comune limitrofo chiederanno di essere iscritti come soci, onde poter usufruire dei vantaggi accordati dalla legge.

Ortovo, 23 — Grave ferimento. — Stamane, poco dopo la mezzanotte, certi Messana, Valentino e il figlio di questi Michele, l'anni 19, da Ortovo, sulla strada da Chialina a Ovaro per futili motivi d'interesse attaccarono briga con certo Tramontin Giulio, l'anni 23, e lo zio di questi entrambi da Chialina. Ad un tratto il Messana Michele, estrasse da tasca un coltello e fece per colpire lo zio del Giulio Tramontin. Visto ciò il Giulio tentò di disarmare il Messana, ma invece si buscò una coltellata all'ipochondrio sinistro penetrante in cavità e larga due centi-

metri. Condotto a Ovaro il ferito fu medicato dai dottori Guidetti, Magrini e Vazzola e il loro giudizio è riservato.

Avuta notizia del fatto il carabinieri Merin e il brigadiere di Corno di Canebiro si recarono stamane alle 5 in casa del facitore e lo arrestarono mentre pacificamente dormiva nel proprio letto.

Castellnuovo di Pordenone, 23 — Furto. — Notti sono, i soliti ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione di Tudrugio Giovanni, e rubarono attrezzi da muratore per il valore di lire 23.

Dona ospizio. Il Prefetto di Udine ha autorizzato il Comune di Gonars, ad accettare il dono fattogli dalla signora Livia Fabris vedova Campi, di un locale appesmentato costruito ed arredato ad uso scuola della frazione di Banglija, del valore di L. 11,940, ed i mobili, cioè banchi, quadri ecc. per un valore di L. 1,300.

Altro dono. Il Prefetto autorizzò pure la Casa di Ricovero Umberto I di Pordenone ad accettare, ad incremento del suo patrimonio, la elargizione di L. 1000 fatta dall'avv. Arturo Ellero in memoria del defunto di lui fratello Alberico.

Note agrarie.

Congresso internazionale di agricoltura in Roma.

Per provvedere all'ordinamento del Congresso internazionale di agricoltura che avrà luogo nel maggio prossimo in Roma, l'on. Baccelli ha istituito una Commissione d'onore ed un Comitato esecutivo.

Della Commissione d'onore fanno parte, oltre il ministro di agricoltura industria e commercio, il ministro dei lavori pubblici, l'on. senatore De Vincenzi e l'onorevole Luigi Luzzatti.

Del Comitato esecutivo fanno parte l'on. marchese Cappelli, presidente della Società degli agricoltori italiani, l'onorevole Pavoncelli, l'on. senatore Borghese, il comm. Nicola Miraglia, l'on. De Asarta, l'on. Enrico Sottani e l'on. Ottavi, quest'ultimo con le funzioni di segretario generale.

Inoltre è istituito un ufficio di segreteria del quale fanno parte, il ppf. Nazari, capo-gabinetto del ministero d'agricoltura, ed il prof. Coletti segretario della Società degli agricoltori italiani.

IL CONSIGLIO COMUNALE.

(Seduta del 23 dicembre.)

Alle 20.45 il campanello sindacale chiamò a raccolta: il segretario Bassi legge il verbale. Segue l'appello e risultano presenti 31 consiglieri.

Il sindaco giustifica l'assenza di Lettenburg, Franz, Picile, Minisini, indisposti.

Chiama a scrutatori Groppiero, Bosselli, Costantini.

Le Ratifiche

Si passa all'oggetto num. 1. Sanzione di prelevamenti dal fondo di riserva deliberati dalla Giunta Municipale: a) di lire 176,13 ad aumento dell'articolo 60, Parte II, Bilancio 1901 per pagamento di opere di consegna d'acqua a nuovi abbonati. Deliberazione 6 dicembre 1901 n. 10897; b) di lire 290,29 ad aumento dell'articolo 24, Parte II, Bilancio 1901 per pagamento di opere e forniture al quartiere della Guardia di Città. Delib. 6 dicembre 1901 n. 10888; c) di lire 346,48 ad aumento dell'articolo 50, Parte II, Bilancio 1901 come ad a) Deliberazione 13 dicembre 1901 n. 1088.

Approvati.

Il Regolamento scolastico.

2. Regolamento per le Scuole Comunali. Conferma in il lettera delle disposizioni relative al trattamento economico del personale addetto. Caratti — Propone un voto che permetta eventualmente alla Giunta di accettare senz'altro qualche modificazione che fosse richiesta dal Consiglio scolastico superiore in omaggio alle disposizioni del Regolamento generale, senza bisogno di ritornare innanzi al Consiglio.

Propone all'uopo un analogo ordine del giorno.

Rentier. — Vorrebbe però aggiunto: purché senza aggravio del bilancio comunale.

Parissini — (sindaco) accetta e si associa.

Franceschini (assessore) — Spiega come infatti la Giunta non potrebbe valersi della facoltà concessa secondo il voto proposto dall'on. Caratti, che in eventuali modificazioni di coordinamento è di forma.

Caratti. — Rilegge e spiega il suo ordine del giorno dimostrando che esso è appunto in questo senso.

Bonini. — Aderisce; propone solo una modificazione di frase nell'ordine del giorno, e Caratti l'accetta.

L'ordine del giorno Caratti è messo ai voti ed approvato.

Messi poi ai voti la tabella degli stipendi e l'art. 13 sono approvati. Ed eccoci ai

BILANCIO PREVENTIVO PER 1902.

DISCUSSIONE GENERALE.

Le antifone di Bosatti.

3. Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1902 del Comune. Bosatti. Riconosce le condizioni in cui la Giunta ha potuto fare questo bilancio, le quali appaiono chiare anche dalla Relazione. Quel senso pessimistico che vi predomina, gli piace. Voterà il bilancio. Chiede però qualche spiegazione. Prende atto intanto della impegnativa della Relazione per le riforme, analoghe al programma con cui la nuova Amministrazione è salita. Così aspetta la riforma del dazio a lavoro dei vini poveri. Così aspetta che si risolvano le questioni della strada di S. Rocco.

Insiste poi sul suo antico argomento della riforma democratica, nel servizio del pompe funebri; non sapendo spiegare il perché oggi tale soluzione sia differita a sei mesi, mentre già un voto del Consiglio la auspica. Domanda: C'era pure una Commissione ad hoc perché non fu più convocata? Domanda spiegazioni.

Trova poi un aumento di 250 lire per la scuola di musica. Anche su questo rammenta le antiche sue interpellanze.

Domanda se non siano sperabili le invocate riforme; per esempio l'unificazione di quelle scuole.

Raccomanda anche, appoggio alla fienda Camera del lavoro.

Il buon commentario di Bonini.

Bonini Rileva e loda il carattere di sincerità grande di questo bilancio e di questa relazione. Non erano da aspettarsi grandi novità di riforme da una Giunta che è al potere da meno di tre mesi. Tuttavia riforme degne di nota vi sono: per gli impiegati daziari — poi maestri — per la refezione scolastica, — ecc. pur mantenendosi il pareggio e dando al bilancio una certa elasticità.

Prende atto delle riforme promesse per l'avvenire: aspetta l'attuazione del programma che condusse alla vittoria del 1° settembre; e anzitutto una riforma tributaria col criterio della progressività.

Invoca un pensiero per le Case operaie.

E le antifone di Braidotti.

Braidotti — Si associa al precedente oratore. Solamente ha qualche raccomandazione.

Accenna al recente opuscolo del dott. Murero, invocando che si istituisca il Dispensario celtico, dacché fu abolito quello governativo.

Parla poi dell'Acquedotto, il quale, dice, dovrebbe rendere di più, se si mettesse il contatore a tutti i consumatori.

Invoca illuminazione migliore in certi troppo trascurati sobborghi, come Paderno.

Trova che la tassa sui cani (circa tremila lire) rende poco; mentre costa più della metà per il servizio. E' notorio che i più — i signori, amici della caccia — tengono i cani in campagna.

Rileva che il servizio delle guardie campestri è quasi nullo; non si hanno che in media 17 contravvenzioni all'anno; questo guardia è troppo abbandonato a se stesso e poco curato il servizio. Nota anche che, per costume, le guardie ricevono delle regalie dai proprietari dei fondi; cosa che non va.

Finalmente parla del futuro Istituto dei Cronici. Osserva che si potrebbe stabilirlo nel locale ospitaliero che sarà lasciato vuoto dai maniaci, colla creazione del nuovo Manicomio provinciale.

Collivigh — Riferendosi alle osservazioni di Braidotti circa le guardie, osserva che queste sono pagate troppo poco.

Prudenza! Prudenza!

Sottani — Riconosce che in tre mesi non si poteva certo svolgere il

Domani, giorno di Natale, il giornale non si pubblica.

La calanna è un venticello...

In questi giorni è stata messa in giro la voce di un impiegato che sarebbe stato licenziato dalla Giunta per ragioni di antipatia, di favoritismo, per far posto ad un altro, ecc.

Il caso raccontato sarebbe questo: «Un impiegato straordinario, assunto per il censimento, avendo dato prove di operosità e di capacità, fu messo dalla Giunta passata, come straordinario, nell'ufficio Tecnico. Ora la Giunta popolare ha deciso di mandarlo via, collocare la propria gente, ecc. ecc. «La moglie di quel povero impiegato si recò dall'assessore signor Sandri, a pregarlo, a scongiurarlo, che non lo gottasse sul lastrico, in nome del bambino! Il signor assessore rispose: «Per i poveri la Congregazione di Carità».

Ma tali spiegazioni abbiamo potuto chiedere ad avere ieri stesso; ed eccole. L'impiegato in parola — già licenziato da altro ufficio governativo pour cause — era stato assunto ai lavori del censimento, poi adibito alla verifica straordinaria dell'acquedotto; e la stessa Giunta Prampiero gli lo aveva licenziato definitivamente per il 30 novembre.

Alla scadenza di questo termine la nuova Giunta, considerando la triste condizione del disgraziato e la stagione cattiva, cercò di utilizzarlo in qualche altro lavoro; ma i rispettivi capi-ufficio non ne trovarono la possibilità. Allora la Giunta, precisamente su proposta dell'assessore Sandri, gli accordò una gratificazione di lire 180 — pari a due mesi di stipendio — e lo mise in libertà.

Quanto alla frase rivolta alla moglie dall'assessore Sandri, sarebbe stata di questo — assai più verosimile, e ben diverso — tenore: «che l'Amministrazione comunale non può mica convertirsi in una Congregazione di Carità»: — il quale concetto, ci sembra, sarà trovato giusto da tutti. Le cose dunque starebbero... perfettamente a rovescio di come furono raccontate.

Nei modesti paraggi fu fabbricata la storiella del licenziamento avvenuto di due musicanti della Banda civica. Il fatto non esiste; la storiella è falsa. Semplicemente.

E se ne sarebbero, delle altre, dello stesso calibro.

Uno di questi giorni sentiremo dire che il Sindaco, d'accordo col ragioniere capo, e a metà con lui, ha prelevato dalla Cassa municipale alcune migliaia di lire per minuti piaceri.

E la cosa sarà... altrettanto seria. È un'«opposizione» molto... «per bene», ostesta!

Al Segretariato degli emigranti

...se vive ancora, domandiamo; a nome di molti!

1. Che cosa ha fatto finora? 2. Che cosa pensa di fare per il futuro prossimo — tanto prossimo da essere un presente — della stagione invernale?

Ci sembra, e sembra a molti, che un po' di riscontro morale sarebbe cosa molto ben fatta, ed un tantino anche doverosa verso quel pubblico che in solenne comizio sanò l'iniziativa e ne delegò i rappresentanti.

È intanto suggeriamo al Segretariato una cosa opportuna, utilissima fra tutte, forse, simpatica e non troppo difficile, da promuoversi subito: Soupe serali per gli emigranti, in tutti i Comuni, durante l'invernata.

Non v'è dubbio che dei maestri di buona volontà si troveranno, nel nostro Friuli, dappertutto.

Non ci sembra dubbio che i rispettivi Municipi, per opera così doverosa, non negheranno qualche sussidio — qualche composito ai maestri — e, a buon conto, i locali e l'occorrente per l'insegnamento.

Non ci sembra dubbio anche che il nostro Prefetto, comm. Doneddu che così modernamente intende i doveri della sua carica — e con lui il nuovo Provveditore cav. Battistella — si adopereranno ad ottenere dal Ministero

programma presentato come piattaforma elettorale. La Giunta merita elogio per essere stata ed essere prudente: dote che distingue sempre tutto l'andamento amministrativo del nostro Comune. È una tradizione che è lieto di trovare oggi rispettata. Augura che l'Amministrazione continui nello stesso sistema di cautela.

Critica la forma del Bilancio, che gli pare più oscura. Ricorda che ciò dipende dai nuovi moduli governativi; ma lamenta che manchi una colonna per confronti col bilancio 1901; le cifre gli sono, e s'incontrano, ma bisogna cercarle qua e là.

Gli pare poi troppo pessimista la Relazione; carattere che egli già riscontrò nella Relazione sul bilancio della Giunta Paoletti, dovuta ancora all'occhio vigile dell'attuale Sindaco. Non ammette tanto pessimismo. Gli pare che si possa largheggiare di più, per esempio nelle spese straordinarie; gli pare che si possa calcolare su 30 mila lire più di quanto si prevedeva oggi nel bilancio.

Trova poi eccessiva la tendenza alle spese facoltative di carattere permanente (Rifazione scolastica, etc.).

Continua con altre osservazioni minuziose su diversi capitoli.

Vorrebbe che per la refezione scolastica si spendesse piuttosto altra parte del reddito del Legato Tullio.

Parla anche del servizio delle pompe funebri.

A proposito di municipalizzazioni ammonisce che questo sistema presenta inconvenienti; fra cui — egli teme — quello della lassatezza nei servizi, dei troppi riguardi agli elettori influenti (R), e della facilità degli aumenti di imposta in caso di bisogno.

Alle 22.45 il cons. Schiavi finisce. (Il pubblico pian piano va sfoltendo).

Prudenza... ma non troppa!

Caratti. Rileva l'elogio sostanziale che viene alla Giunta da uno dei più autorevoli membri della minoranza: l'elogio di prudenza.

Ma c'è prudenza e prudenza c'è; quella di chi si prepara ad ardua impresa, e si chiama piuttosto ponderazione. Anche egli loda la Giunta per la prudenza dimostrata in questo bilancio, ma in altro senso: e cioè non come criterio continuativo, ma come preparazione alle riforme future. E però si sofferma in quelli che nella Relazione della Giunta sembrano i criteri della sua speranza; e tra questi quello delle municipalizzazioni.

Su questo egli dissente principalmente dal collega Schiavi e ne discute... in favore del collega Schiavi. Dimostra come siano infondati i timori del cons. Schiavi: nessuna Amministrazione mai temerà di perdere un amico sacralizzando con severità il suo dovere di tutore del pubblico interesse; che se perdesse in tal guisa un amico, indugno, guadagnerebbe dieci amici degni (Benel Bravo! Approvazioni generali).

È appunto nelle municipalizzazioni egli vede un precioso mezzo di elasticità nei bilanci. (Benel Bravo!).

Spera ed aspetta dalle promesse del bilancio e della relazione attuali che questo mezzo sia conquistato nel bilancio avvenire. (Approvazioni).

Accenna poi ad un tasto toccato dal collega Bosetti: quello delle scuole musicali. Non vorrebbe il pessimismo sistematico, che facesse credere non poterai far sì che le cose vadano meglio in avvenire; ma bensì il proposito della riforma migliorativa. Accenna entusiasticamente al beneficio morale dell'educazione artistica nel popolo.

Si deve mirare a risultati migliori, anche se si dovesse spendere qualche cosetta di più.

Conchiude dichiarandosi favorevole al bilancio qui presentato.

Timeo Danaos...

Donini — Riplicando a Schiavi, appoggia quanto disse Caratti; chiude felicemente augurando alla Giunta di avere in avvenire lodi di prudenza della maggioranza, anziché... dal cons. Schiavi. Anzi, alle lodi del cons. Schiavi, la Giunta si domanda: — Avrei io dunque sbagliato?

A siffatto lodi, dice «Timeo Danaos et dona ferentes...» (Urtati — Approvazioni).

Perissini (Sindaco) — Risponde brevemente, ringraziando Bonini e Caratti. Quanto al cons. Schiavi — dice — ripeterò proprio il «timeo Danaos» del collega Bonini.

Io non sono affatto un pessimista — copriano — ma unicamente figlio delle cifre.

E si ingolfia infatti nelle suddette, a gonfie vele, insalzando le obiezioni del cons. Schiavi.

Osserva che a tutte le obiezioni aveva già risposto la Relazione. Rileva, del resto, che il bilancio attuale lo si è dovuto fare colle risorse che si sono trovate, così come stavano.

Schiavi — Replica brevemente. E ne segue disputa di cifre e di compustiva.

Agli articoli per l'entrata.

Finalmente, alle 20.30, si passa alla lettura dei singoli capitoli del bilancio. Al cap. 19 (Dazio consumo) Pauluzza propugna il divieto assoluto dell'entrata in città alle carni macellate fresche.

Gli assessori Pico e Druschi rispondono rilevando le diverse disposizioni legali vigenti a tale proposito nei riguardi dell'igiene, e nei riguardi daziari. Nel Regolamento sanitario in preparazione si studierà tale argomento. Al cap. 20 (Passa famiglia) Pauluzza ancora propone che si aumenti il massimo della tassa (sul reddito di oltre 25 mila lire) da 300 lire a 500 almeno.

Perissini (Sindaco) — Non respingo la massima il concetto; ma per l'attuazione occorre un decreto reale su parere del Consiglio di Stato.

È senza altre obiezioni si approvano gli altri articoli del bilancio dell'entrata.

Pei capitoli delle spese. Il Tempio.

Su quello della spesa, all'art. 5 (conservazione monumenti) Bonini raccomanda che si faccia qualche cosa per il Tempio di San Giovanni.

Comencini appoggia. Cudugnetto (assessore) e Perissini (Sindaco) danno affidamento di studiare la possibilità di fare qualche cosa per l'avvenire.

Per le Scuole operaie. Sull'art. 11 (Scuole) Comencini raccomanda che si facciano ripartizioni speciali determinate per l'Istituto Tecnico, Scuola Tecnica, Normale, Liceo, Ginnasio ecc.

La Giunta accoglie la proposta. Caratti. Raccomanda l'attenzione della Giunta sulle condizioni dei locali della Scuola d'Arti e Mestieri; invoca provvedimenti. I locali attuali sono insufficienti, e pessimi per l'igiene. In attesa che si possa provvedere definitivamente un giorno, domanda che intanto, con rittamenti opportuni, si riduca a migliori condizioni la sede attuale.

Perissini (Sindaco). La Giunta intende di dare alla Scuola operaia — quando avremo il nuovo edificio scolastico — le Scuole dette all'Ospedale.

Per il momento si farà il poco che gli infelicitissimi locali comportano.

Per le barriere e pel daziario. Sull'art. 22 (personale daziario) Pauluzza rammenta un'antica raccomandazione del cons. Girardini; per aumento di stipendio al personale e perché si riaprano le barriere di Pracchiuso, San Lazzaro, e Grizzano.

Loda che si sia attuata la prima parte; domanda perché non la seconda.

Schiavi. Trova che si è un po' ecceduto in questi aumenti.

Druschi. Risponde alle diverse osservazioni.

Le modificazioni alla tariffa sui viari saranno oggetto di studio, essendo anche in corso una petizione di esecenti.

Gli aumenti al personale sono tutto altro che eccessivi; e lo dimostra specificando. Non si tratta che di un aumento di circa 5 mila lire, fra un personale così numeroso! Rileva anzi le condizioni misere di una parte del personale, e la necessità imperiosa di ulteriori provvedimenti.

Quanto alle barriere si è deliberato dalla Commissione di aprire allo adattamento completo la porta Pracchiuso; su questa proposta delibererà tosto la Giunta. Le condizioni del bilancio non permettono per ora di aprire altre porte.

(Suona la mezzanotte, gran parte del pubblico se ne va).

Chiude dichiarando che alle porte daziarie, pur conservandoci l'attuale rigore, si cercherà di temporare la forma che oggi è argomento di lagni da parte del pubblico.

Servizi urbani. Sull'art. 23 (Stato Civile) Vittorello fa rilievo e raccomandazioni perché si renda migliore il servizio d'Anagrafe, suggerendo qualche piccola riforma, di cui presenta un progettino concreto.

Comelli (assessore) — Ringrazia, accetta volentieri, studia.

Sull'art. 35 (polizia urbana) Pauluzza lamenta, e dice che tutta la cittadinanza lamenta, l'eccessivo rigorismo e zelo degli agenti della polizia urbana.

Comelli (assessore) — Alla Giunta veramente nulla risulta di tanti reclami. Citi dei casi, il cons. Pauluzza.

Collavigh viene in aiuto a Pauluzza

narrando un caso di una carretta messa in contravvenzione.

Comelli. — Insomma, se risulteranno casi di eccesso, la Giunta provvederà. Sull'art. 39 (Illuminazione pubblica) Cudugnetto (assessore) — dà chiarimenti, prometteva anche di provvedere nel miglior modo per Paderno, secondo la raccomandazione del cons. Braidotti.

Sull'art. 40 (servizio sanitario) Pico promette la prossima istituzione di un Dispensario oltico comunale, e studi seri per l'istituzione di una Poltambulanza.

Comencini raccomanda certe precauzioni nel servizio di spurgo dei pozzi neri.

Si tira innanzi quietamente fino all'art. 65 (Strada oce) sul quale Comencini si ferma a trattare del sistema di pavimentazione.

Cudugnetto (assessore) — dà ampie spiegazioni, dimostrando di avere molto ben studiato l'argomento e dal lato tecnico e dal lato economico.

Sull'art. 66 (manutenzione giardini e viali) Constantini domanda si migliori la condizione di quei poveri salariati, pagati 1 lira al giorno, magari riducendone il numero, per trattar meglio quelli che restano.

Pignat (assessore) — Da affidamenti in tal senso.

L'arte nel Gimitero — Per la ornamentazione. Sull'art. 88 (Atrio del Gimitero) Mattioni raccomanda che siano tornati, per analogia artistica collo stile dell'atrio nuovo, i tempietti attigui.

Cudugnetto (assessore) — Prende atto; si vedrà.

Sull'art. 89 (Ara crematoria) Comencini domanda quali sono le intenzioni della Giunta.

Cudugnetto — Sono pronti oramai gli studi e presto saranno presentati al Consiglio.

Schiavi — Fu sempre favorevole all'istituzione dell'Ara crematoria. Ma adesso, prima di spendere queste 10 mila lire, si dovrebbe conoscere il desiderio della cittadinanza, e cioè provvedere una Società fra coloro che desiderano l'Ara crematoria.

Comencini — Cioè è come chiedere il seppellimento dell'istituzione. Ricorda che già intervenne un patto fra il Comune e la Società della ornamentazione.

Perissini (Sindaco) — Ma la massima fu già votata!

Cudugnetto (Assess.) — Gli studi della Giunta portano con sole 4000 lire di spesa opportune e sufficienti riforme, come si vedrà a suo tempo.

Sull'art. 92 (Acquedotto) dichiara che la Giunta ha pronti gli studi per far sì che l'Acquedotto cada di più, come propugna il cons. Braidotti.

Salvadori raccomanda che si continuino i lavori al fosso di Porta Pracchiuso.

Cudugnetto — La Giunta terrà conto. Sull'art. 95 (riparazioni al Castello) Bonini domanda che sulla facciata del Castello sia messo, ben grande, lo stemma del Comune.

Strade e lavori. Sull'art. 97. Schiavi inorga vivamente contro la strada fra Cussignacco e Grizzano, trovandola d'interesse affatto privato.

Cudugnetto — Risponde punto per punto. Rileva che v'è l'interesse pubblico notevole di aprire direttamente l'accesso allo scalo merci; e aggiunge molte altre considerazioni.

Per la strada di San Rocco risponde al cons. Bosetti che si farà di tutto per ridurla a migliori condizioni; e anche per le Case operaie dà al consigliere Bonini favorevoli affidamenti.

La scuola musicale. Sull'art. 100 (spettacoli pubblici) Bosetti insiste sulla riforma necessaria della nostra scuola musicale.

Comelli (Asses.) Riconosce che queste scuole furono trovate in condizioni assai trascurate. La Giunta studia i provvedimenti opportuni e verrà innanzi colle proposte del caso.

Sull'art. 104 (Concorso per l'autonomia dei Comuni) Bosetti vorrebbe avere relazione su quanto si è fatto.

La stampa... terrorizzata gli minaccia il linciaggio.

Comelli e il Sindaco osservano che l'ora è poco propizia a tale narrazione, che si potrà fare in sede di seconda lettura.

Bosetti acconsente.

Le pompe funebri. Sull'art. 109 (Pompe funebri) Pico (assessore) rispondendo a Bosetti rileva, che gli studi della Giunta procedono per la riforma in questo servizio non erano ancora maturi.

La Giunta attuale si propone di con-

durli a termine, ma occorre un po' di tempo, circa sei mesi.

Bosetti insiste calorosamente. Il Sindaco promette che si solleciterà.

Sull'art. 114 (istruzione) Mattioni domanda la solennità nelle premiazioni.

La refezione scolastica. Pauluzza propone che la refezione scolastica sia data a tutti gli alunni, obbligatoria a pagamento per gli abbienti, come si fa a Milano.

Schiavi non ammette la cifra assegnata in bilancio per tale servizio. Propone che per le ammissioni al godimento della refezione si istituiscano opportune Commissioni. Si riserva poi di proporre che la spesa gravi sul legato Tullio.

Franceschini (assess.) — Egli tentò di estendere la refezione a pagamento facendone propaganda; quest'anno si ebbe un certo numero di adesioni.

Risponde a Schiavi che la refezione scolastica non si può assolutamente intendere come una beneficenza, ma bensì come un dovere municipale.

E si tira innanzi.

La Biblioteca. Sull'art. 117 (Biblioteca e Museo) Mattioni raccomanda che si tolga dalle interpezze quel gioiello d'arte che è la porta dell'Oratorio vecchio, collocandola nell'atrio terreno del Museo, alla parete di fronte, dietro il monumento di Dante.

Madraschi — Domanda che si modifichi l'orario della Biblioteca in modo che sia accessibile agli operai; che si acquistino anche libri utili agli operai; che gli impiegati siano a disposizione continua del pubblico.

Franceschini — Riconosce giuste queste osservazioni; rileva la continua diminuzione della frequenza alla nostra Biblioteca. Fu convocata testè la Commissione, la quale decise nuovo orario dalle 8 e mezza alle 15, dalle 19.30 alle 22, e che gli impiegati siano sempre presenti durante l'orario.

Il lavoro di riordinamento... è appena cominciato; tanto era il disordine la dentro.

Espongono le condizioni esistenti, e i provvedimenti che si stanno prendendo; promette che si faranno acquisti utili alla classe operaia. Sui giornali si pubblicherà ogni 15 giorni il Bollettino degli acquisti fatti.

Il legato Tullio. Sandri (assessore) risponde a Schiavi per dimostrarci come le destinazioni del legato Tullio tassativamente abbiano già assorbito la rendita, cioè che per carico della refezione scolastica bisognerebbe crearli un debito verso il Comune.

Schiavi citando il voto del passato Consiglio, insiste.

Ne segue una disputa lunghetta. Sandri mettendo i puntini sugli i dimostra le condizioni deplorevolissime in cui fu trovata l'amministrazione del Legato Tullio.

Finis. È finalmente — alle 2 antimeridiane!!! — il bilancio è approvato e possiamo andarcene a letto.

Alla seduta odierna erano presenti i consiglieri: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Caratti, Comencini, Comelli, Collovigh, Cudugnetto, Constantini, Druschi, D'Odorico, Fachini, Franzolini, Franceschini, Gapi, Gropplero, Madraschi, Magistria, Mattioni, Pauluzza, Perissini, Pignat, Pico, Prampiero, Renier, Rizzi, Salvadori, Sandri, Schiavi, Trento, Vittorello.

Fatevi elettori!

Dal 15 dicembre è incominciato il tempo utile per domandare la iscrizione nelle liste elettorali; cessa decorre fino al giorno 31.

Il primo dovere di ogni buon cittadino è quello di mettersi in grado di usufruire dei diritti che a lui concede la legge: il voto è il primo e più importante di tali diritti.

Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

- 1. godere dei diritti civili e politici del Regno; 2. aver compiuto il 21 anno di età o compirlo entro il 15 giugno dell'anno successivo alla iscrizione; 3. saper leggere e scrivere. Esortiamo tutti a compiere sollecitamente la iscrizione.

Schiarimenti ed assistenza per le iscrizioni si possono avere presso la Redazione del Friuli e presso quella del Paese.

D'AFFITTARSI

per il 1° Febbraio p. v. Negozio in Via Mercatovecchio N° 8 (di fronte Chiesa Evangelica).

Per trattative rivolgersi al negozio Terraglio in Via Poscolle 10.

(anzi, dai Ministri dell'Istruzione, dell'Agr. Ind. e Commercio, e dell'Interno) suaditi, premi agli insegnanti, incoraggiamento a tali iniziative.

NELLE SCUOLE.

Il passaggio degli Istituti tecnici al ministero di agricolt. ind. e commar. Roma 22 - A giorni l'on. Bacocelli presentò alla Camera il disegno di legge per il passaggio degli Istituti tecnici dal Ministero della Istruzione pubblica al Ministero di agricoltura industria e commercio, il più perfetto accordo essendo oramai intervenuto fra lui e l'on. Nasi, su questa questione.

Passeranno alle dipendenze del Ministero di via della Stamperia insieme al relativo personale dell'amministrazione centrale, tutti gli Istituti aventi carattere professionale.

La Presidenza del Comitato per l'Esposizione del 1903 ringrazia vivamente tutti gli onorevoli senatori e deputati del Friuli per l'interessamento loro allo scopo di ottenere i contributi del Governo a favore della Esposizione.

Il cambio dei fuochi alle società di tiro a segno. Il Ministero della guerra ha autorizzato le società di tiro a segno nazionale di chiedere che siano cambiati i fuochi di ultimo modello a che si trovino in condizioni di non poter più servire.

Gli Alberi di Natale. Ieri, come presunziamo, ebbe luogo la distribuzione dei doni del Natale nel Giardino d'Infanzia in Via Tomadini. Assistevano numerose signore.

Un lapsus calami. Il co. de Belgardo, agente dalle imposte e Valdobbiadene, è stato tramutato a Taranto, e non a Taranto, come abbiamo ieri stampato.

Beneficenza. La Propositura della Casa di Ricovero ringrazia sentitamente la spet. famiglia Marangoni per la elargizione di lire 50 fatta al detto Pio Istituto in morte del signor Comino Antonio.

Una bella mostra culinaria. La si può oggi ammirare nel negozio di macelleria dell'intraprendente sig. Antonio Bon, vicino al negozio Minisini, in fondo Mercatovecchio. Le finestre ed internamente il negozio, sono stupendamente forniti di capponi, galli, galline, tacchini, oche ingrassate, che fanno venir l'acquolina in bocca a qualunque mortale. Ci è pure della eccellente e famosa carne di vitello, e di bue.

L'amico Toni. Si fa quattro per accontentare tutti i molti suoi avventori vecchi, e nuovi clienti.

I famosi panettoni per le feste del Natale si trovano squisitissimi e bene confezionati nella premiata offelleria del signori fratelli Dorta.

Le contravvenzioni. Bastianuzzi Pietro d'anni 52, facchino presso la macelleria Diana, fu posto in contravvenzione perchè trasportava della carne su carretto scoperto e non numerato. Dalla Pietra Lucia, d'anni 52, abitante Via Viola 28, casalinga, perchè gettava spazzatura sulla via. De Colle Domenico d'anni 28, facchino, perchè transitava con carretto a mano sul viale di passaggio alla stazione.

L'Almanacco Sasso 1902 sarà il più splendido degli Almanacchi artistici. Un signorile salottino non attende ornamento più grazioso. L'illustre Chiattonne dipinge espressamente i dodici squarrelli che lo illustreranno. L'Almanacco Sasso non sarà posto in vendita, ma con la solita munificenza, dato soltanto per un d'anno in dono a tutti i clienti della Casa P. Sasso e figli di Oneglia.

La solita sbornia. Troiani Giacomo, di Giuseppe, d'anni 36, muratore di Prato Carnico, venne deferito alle autorità di P. S. perchè si trovava in uno stato di completa ubriachezza in Via di Mezzo.

Ringraziamento. La famiglia del testè defunto Antonio Comino, ringraziando dal più profondo del cuore tutti coloro i quali vollero in qualsiasi modo rendere più solenni i funerali del suo caro estinto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Non osiamo occuparci d'interessi privati della tale o tal altra specialità; ma siccome molte lettere domandano dove si vende la Positivazione del dott. G. Bandiera, la quale garantisce la tubercolosi, rispondiamo che la possono richiedere: in Palermo alla Farmacia Nazionale, via Cavour 89-91, in Bologna, alla Farmacia Zorzi e Venezia, presso la Farmacia Internazionale di G. Zamproni a S. Moisé. Spedendo cartolina-vaglia di L. 5, subito riceveranno lo specifico in pacce postate a domicilio. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito in Genova presso la Ditta Rizzato e Porsiani (Via Giustiniani, 3).

Osservazioni meteorologiche.

Table with columns: Station of Udine, R. Istituto Tecnico, 23-12-1901, ore 9, ore 15, ore 21, 24/12 ore 7. Rows include Bar. rid. a 0, Alito m., livello del mare, Stato relativo, Stato del cielo, Aegua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. castigl.

23 Temperatura massima minima, minima all'aperto, minima, minima all'aperto.

24 Temperatura massima minima, minima all'aperto, minima, minima all'aperto.

Caleidoscopio

L'antemistia. - Domani, 25, S. Natale. Giovedì, 26, S. Stefano.

Effemeride storica. - 24 dicembre 1794. - Dalla scheda dell'oppi risulta che in questo giorno a Udine vi fu un forte temporale con tuoni, lampi e grossissima grandine.

25 dicembre - Giorno del santo Natale, è memorando per vari terremoti; così nel 1222 fu quasi generale in tutta l'Italia con gravi danni in Friuli (Annali del Manzoni volume secondo pag. 281).

Teatri ed arte. Teatro Minerva. Domani la Compagnia Veneziana «San Marco» debutterà con la brillante commedia di L. Pilotto: I pellegri di Marosiega.

Il basso Montico. Questo giovanissimo artista udinese continua in rapida parabola ascendente la sua carriera. Intanto, anche durante la «stagione morta» non ha lasciato arrugginire la sua magnifica voce di basso, cantando, durante l'autunno, con ottimo successo nei teatri di Mantova e di Cremona.

Adesso lo vediamo scritturato, fra gli artisti di prim'ordine, per l'imminente Carnevale al Regio di Parma, per Andrea Chevier, Sansone e Daniela e Mignon, che si apre coll'imminente S. Stefano. E' noto che la stagione lirica del Carnevale al «Regio» parmense è fra le importanti ed ambite nel mondo artistico.

Cronaca giudiziaria.

A proposito di un verdetto. L'amico avv. Mannini, professore all'Università di Ferrara, mi scrive:

Carissimo Mercatati, Leggo nel Giornale di Udine n. 302 a. c. una lettera del chiaro prof. Giorgio Petronio, dalla quale rilevo come allo scandalo giudiziario relativo al processo Perini abbia partecipato la Corte, che mostrò pertanto d'ignorare quanto è risaputo da ogni uciere: che cioè il lucri facendi gratia di Paolo e di Giustiniano, non è affatto il «per trarna profitto» dell'art. 402 del nostro Codice Penale.

Ma di ciò nessuno può far meraviglia, giacchè i nostri magistrati, nella massima parte, vivono intellettualmente ancora, appunto ai tempi di Giustiniano e di Paolo. Più tosto è per ogni buon friulano cosa umiliantissima da constatare la ribellione disennata, alla quale il nostro giudice popolare volle in questa occasione abbandonarsi. Ribellione alla

scienza; cui non dà diritto né l'intelligenza ignorante, né l'ignoranza caparbia: «studiate psicologia...»

direbbe il nostro Glusti. Se un'accolta di nemici della giuria si fosse data l'intesa di fornire un nuovo, ottimo argomento ai reazionari abolizionisti, non avrebbe potuto far di meglio, di ciò che fecero i nostri egregi giurati.

Poco male per il Perini; giacchè, date le odierne condizioni dei manicomii criminali, l'ergastolo è forse preferibile; ma molto male per la nostra meritata fama di popolo progredito e serio, ammiratore d'ogni conquista scientifica, spregiudicato, e, per innata generosità, assai più propenso alla pietà avveduta, che alla difesa per occeoso vigliacco.

Vuol dire che quei dieci giurati non rappresentavano affatto la giuria friulana; rappresentavano semplicemente un inconveniente rimediabile e trascurabile del providenziale istituto popolare.

Ferrara, 21 dicembre 1901. Prof. Vincenzo Manzini.

All'importanza di questo giudizio - che viene da uno studioso competente in materia - nulla può aggiungere l'assenso mio; ma non è senza valore il fatto del vivo stupore che ho udito esprimersi, da molti ed egregi nel mondo forense friulano, di fronte al disprezzo della parola o della coscienza scientifica addimstrato in questo strano verdetto. E si noti che, dopo le risultanze processuali, la voce del pubblico e della stampa unanime si era abituata a dire: Il processo del «pazzo» d'Artegna...

Notizie e dispacci

LA CHIUSURA DELLA SESSIONE. Roma 23 - La Sessione parlamentare si chiuderà appena il Senato avrà approvato i progetti di sgravii.

Si credo quindi che ciò avverrà nella prima quindicina di gennaio. - La Camera verrà riaperta verso il 20 febbraio.

Il trionfo di Marconi. Gli ultimi dispacci da Nuova York recano che Marconi ha telegrafato alla «Electrical Review», confermando il successo dei suoi esperimenti, e promettendo per i prossimi giorni una sua lettura dinanzi alla Società scientifica di quella città.

Il Governo coloniale di Terranuova discute già col ministro Chamberlain un progetto per stabilire delle comunicazioni regolari col telegrafo senza fili fra l'Inghilterra e l'isola di Terranuova.

Non è peggior nemico d'innamorato Antoo... Alfredo Frilli, noto socialista fiorentino, tanto fervente e fecondo propagandista, in una lettera pubblicata sul Fieramosca, dichiara che, uscito già dal partito - espulso per non avere approvato la tattica elettorale seguita dal giornale La Difesa - n'esse oggi spiritualmente, essendosi convinto che la dottrina dei socialisti sia contraria ai principi immutabili della evoluzione sociale e della libertà civile; e s'augura che il genio italico precluda alle genti la via della decadenza e della schiavitù personale, verso la quale il socialismo, a parer suo, le trascina...

NOTIZIE ITALIANE.

La vendetta di un padre - Bari 23 - Innanzi a questo Tribunale, è stato assolto certo Francesco Ceuquelli, giovane signore di Gravina, imputato di seduzione della diciottenne contadina Maria Tota. Dopo la sentenza, mentre il prosciolto Ceuquelli usciva passando per l'atrio del Tribunale immerso nell'oscurità, essendo chiuso insolentamente il portone, rimase ferito al torace da un colpo di rivoltella che gli veniva esploso contro improvvisamente dal padre della giovinetta, Michele Tota.

Enrico Mercatati, Direttore responsabile. NEL NEGOZIO D'OTTICA G. RIPPA successore a G. DE LORENZI Via Mercatovecchio UDINE

trovansi oltre ad Oggetti Elettrici Fotografici di Fisica e Geodetici - anche i magnifici Triade Binoccoli della Firma Carl Zeiss di Jena; ed i Voigtlander di Brunswick, a prezzo di Fabbrica; e ciò in seguito a speciali contratti coi fabbricanti.

Una buona fortuna condivisa.

Noi conosciamo a Milano due sorelle che hanno avuto una disgrazia comune ma che in seguito furono entrambe favorite dalla sorte. La prima è la sig. Oreste Pisavini di anni 24, abitante Corso Porta Romana N. 15. Essa ora afflitta da un'emiorrania costante; essa non poteva né mangiare né digerire cibo alcuno. Essa soffriva di violenti dolori al costato, di mali alle reni e una grande debolezza l'aveva invasa. Le sue notti erano insonni e passava i giorni nella tristezza e nel dolore; essa aveva provato molti rimedi senza ottenere dei risultati notevoli.

La seconda, la signorina Emilia Pisavini abitante Via Mellini, 6, provava gli stessi malesseri della sorella e non era meno triste ed afflitta. Tutte e due



Sorelle PISAVINI (da una fotografia) insomma presentavano i sintomi di una profonda anemia. Esse avevano entrambe un sangue povero e questa malattia, conseguenza di questo stato deplorabile del sangue, aveva campo di agire su di loro colle sue funeste conseguenze distruttive. Per fortuna esse furono ben consigliate e adoperarono le Pillole Pink, questo perfetto generatore del sangue. I loro malesseri sparvero, le forze ritornarono, ebbero un eccellente appetito, ripresero un bel colorito e ritornò loro la gaiezza e il buon umore. Entrambe dichiararono che debbono questo felice ritorno alla salute all'uso delle Pillole Pink. E' facile a tutti di persuadersi dell'esattezza di queste guarigioni come di tutte quelle ottenute coll'uso delle Pillole Pink registrate in queste colonne. Le persone guarite saranno ben felici di attestare la verità di quanto pubblichiamo. Questa dirà che fu guarita dall'anemia e della clorosi, quest'altra dalla nevralgia, una terza dai reumatismi, e altre infine dalla debolezza generale, prodotta sia per troppo lavoro, sia per eccessi d'ogni genere.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai signori A. Merenda e C. Le pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali, nonché presso gli agenti generali A. Merenda e comp. via San Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire 3.50, sei scatole lire 18, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le pillole Pink non si vendono né a dozzina né al conto, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

PANETTONI uso MILANO della premiata fabbrica LENISA UDINE - Via Cavour, N. 5 - UDINE

Il sottoscritto avverte la numerosa sua clientela che nel suo Negozio si trovano in vendita i rigomati Panettoni uso Milano, di propria fabbricazione, a soddisfazione del pubblico, sia nella bontà come nella freschezza.

Certo che l'egregia clientela vorrà come negli anni scorsi onorarci di sue commissioni, anticipa i più sentiti ringraziamenti. Con stima OTTAVIO LENISA

NR. - Si ricevono commissioni.

ANGELO SCAINI - UDINE

PREMIATA FABBRICA CONCIMI specialità perfosfato azotato-azoto gratis Concimi per fiori e ortaggi Solfato di rame - Nitrato soda - Zolfi - Sali di potassa

DEPOSITO olio minerale e grasso per macchine Benzina di Germania per automobili Tubi gomma in assortimento per travaso ed altri usi

CARBURO DI CALCIO della Fabbrica di Terni.

EXOELSIOR CANDELE da TAVOLA LA CERA di MASSAUA. 270 ore di luce, 500 ore di luce. BUBATA GARANTITA. Todeschini & Boscetti di VERONA.

Le Pastiglie Balsamiche CASTELLI a base di LATTUCARIO (in regola col Codice Sanitario) premlato con massime onorificenze alle Esposizioni di Torino, Roma, Londra, Digione, Biarritz, Gand, Monaco ecc., sono il rimedio più pronto e più efficace per calmare e conseguentemente guarire qualsiasi qualità di TOSSE. Si vendono in Udine presso la Farmacia «alla Loggia», Piazza Vittorio Emanuele.

I PANETTONI dell'Offelleria DORTA e Comp. premiati colla più alta onorificenza all'Esposizione Campionaria di Udine sono già messi in vendita. Nella stessa Pasticceria Dorta (Via Mercatovecchio N. 1) si trova pure un grande assortimento di torroni al fondan, ed alla giardiniera - mandarlatto nostrano - frutta candite - marrons glacés - cioccolate fantasia (delle primarie case italiane e svizzere) - confetture d'ogni sorta - biscottini - paste - dolci ecc. Si eseguiscano spedizioni.

ANGELO SCAINI - UDINE PREMIATA FABBRICA CONCIMI specialità perfosfato azotato-azoto gratis Concimi per fiori e ortaggi Solfato di rame - Nitrato soda - Zolfi - Sali di potassa DEPOSITO olio minerale e grasso per macchine Benzina di Germania per automobili Tubi gomma in assortimento per travaso ed altri usi CARBURO DI CALCIO della Fabbrica di Terni.

Al collaboratori, agli amici, ai lettori tutti il FRIULI augura le buone feste.

NATALE

Una dolcezza mistica, una indefinibile trepidazione pervade gli animi nostri o li riconquida.

Nell'aria, vibra un non so che di pace e di gioia che corre per le vie, entra nelle case e tutto avvolge di un velo taputissimo di speranza e di conforto.

Le stanze nostre hanno un'aria più festevole e di misteriosa giocondità: esse ci invitano a rimanere per delle lunghe ore presso la famiglia, nel tiepido calore che manda il fuoco scintillante, circondati dall'affetto di anime schiette e pure.

Come riesce gradito all'orecchio il cinguettio dei bimbi e quale desiderio di assai di mescolarsi fra loro e di girare assieme, bevendo a larghi fiotti quella sana spensieratezza che si sprigiona dalla santa innocenza!

L'albero del Natale carico di giocattoli e di dolci, è pronto e aspetta l'alba per mostrarsi agli occhi avidi e beati dei nostri piccini; che piacerà domani proveremo udendo le loro grida di gioia e di meraviglia!

Domani la tavola fornita abbondantemente e scintillante nei cristalli ferri, all'etera la famiglia; mentre il fuoco scoppiettando nel caminetto spargerà attorno un dolce calore.

Fuori fa tanto freddo!

Nessuna festa dell'anno come il Natale è circondata da tanta poesia e goduta così intensamente e profondamente da qualsiasi ceto di persone.

Ricchi e poveri attendono il giorno desiato con piacere e ne pregustano la dolcezza, che porterà alle anime loro, molto tempo prima. Abbiamo, si può dire, la malattia del Natale: sentiamo la nostalgia di questa festa sacra alla famiglia, non guardata ancora dal moderno scetticismo.

Essa rappresenta l'asi tranquilla nelle lotte nostre quotidiane: è la breve sosta di anima affaticata che si voltano, guardano il passato e confidano nell'avvenire!

Quanti ricordi lieti e tristi, quale cumulo di pensieri ci assalgono in questi brevi istanti di riposo! Oh, la vita come si presenta complessa, intensa, piena di gioia e di dolori! Quante lagrime e quanti sorrisi cospargono il cammino nostro di ogni anno!

Piove e piove sempre: l'acqua corre a rigagnoli per le vie, sferza le piante, percuote le case non voce sorda.

Nel buio della notte, come un mostro potente che sbarra gli occhi infocati ad ansa per lo sforzo, il treno corre, corre.

Come sono pieni, zoppi que' carrozzoni! Uomini, donne, bimbi e vacchi vi sono mescolati alla rinfusa, seduti sugli straghi sedili, clarieri, allegri, ansiosi dell'arrivo, desiderosi di abbracciare le persone care che li attendono, che hanno preparato una festa per il loro arrivo.

Vengono da tutte parti, appartengono a tutte le classi sociali, ma hanno un solo pensiero tutti: di passare il dolce, il caro giorno, di domani fra l'affetto che non si compra, che non si trova presso gente estranea, ma solo nei sacri generali della famiglia.

E il treno corre, corre.

Naviga: tutto è bianco, candido, uniforme. Un silenzio sepolcrale è diffuso per le vie e nei campi: pochi viandanti, nascosti sotto mantelli e cappucci, s'affrettano per le strade. La città sembra morta sotto il pesante lenzuolo.

Ma no: guardate le finestre scintillanti di luce, osservate le ombre che passano e ripassano continuamente d'innanzi. La gente riunita e felice, sotto l'influsso del piacere che dà il trovarsi a tu per tu, il cuore riboccante d'affetto e gli occhi negli occhi, con gli esseri più cari, dimentica il freddo e la neve; dimentica la tristezza della natura e si lascia andare alla speranza.

Ma un pensiero triste assale gli animi buoni e caritatevoli: il pensiero che vi sono degli esseri miseri e derelitti senza il fuoco scoppiettante sul focolare e

l'allegro pranzetto sulla deserta tavola, senza gioia e senza pace.

Per questi sfortunati la festa del Natale non ha sorrisi, non ha promesse, non porta oblio. La dolce poesia della famiglia non sfiora questi animi dolorosi coll'uno suo falce!

Alutandoli, questi disgraziati senza colpa, queste vittime di cieca ed inesorabile fatalità! Facciamo spuntare un sorriso sulle loro labbra e un sentimento di riconoscenza nel loro cuore. Quale intima e profonda gioia può eguagliare quella che ci dà la beneficenza?

Allora il Natale secondo la frase divina porterà deo et in terra pacem hominibus bonae voluntatis.

ENRICO FORNASOTTO.

SERA DI NATALE

E' la vigilia di Natale; e lo dice l'innuitato movimento, il passo frettoloso dei cittadini; dallo scialle della sera straordinaria di cibario; dalla blouse modesta dell'operaio, il quale torna dalla bottega col sudato gruzzoletto di panache, e che si reca a casa pregustando le ben meritata dolcezza del focolare domestico.

E nei negozi, le cui vetrine sono piene d'ogni ben di Dio, un insolito va e viene di gente per le grosse provviste, che in questo giorno non si lesina il quattrino.

Passando sotto i portici di Via della Posta la mia attenzione si è specialmente fermata davanti alla vetrina del negozio del sig. Sbruelz, dove si vede esposto un tenero quanto grazioso... canarino, dalla testolina grifolde. Par vivo, e diresti che non gli manca che il... grugnito.

Qui il mio pensiero non può a meno di ricorrere al Natale di Genova. Chi, avendolo visto, lo può dimenticare? La via della città, sempre popolata, sono addirittura gremite di gente, in questa sera benedetta.

Migliaia di algeri imprigionati nelle stie, cantano, crochiano, tubano, garriscono, gridano, starnazzano, in attesa che giunga il loro turno per essere sgozzati sull'altare... dell'umanità! migliaia di bipedi penuti, di quadrupedi — nude le forme appetitose — pendono dalle botteghe, o, adorni del loro manto, sono esposti nelle vetrine, ai che ti paloni vivi, mentre — ah! barbaro esempio! — sono esaugui ed inesaugui di carni.

Ai riflessi volati dei palloncini variopinti, appesi ai frascame di piante sempreverdi di cui sono adorni tutti i quartieri, si vedono in bella mostra esposte pile di prodotti... buccolici, fra cui troneggiano veri monumenti di burro, dalle tinte caudate, asfodeliche, dorate e ne quali è artisticamente scolpito il Presepe ed altre cose simbologgianti la biblica ricorrenza.

Ma come in quel tempo Genova può a ragione chiamarsi la Superba.

Che vivacità, che gioia! Si potrebbe ripetere con papà Giusti:

Raggio di giubilo — All'improvviso sembra discendere — Dal paradiso!

I roietti della fortuna, i bimbi poveri anch'eglino son folli la sera di Natale. Le leccornie esposte non si possono dire più per essi frutto proibito, giacché dalla filantropia più squisita e benefica sorgerà l'albero di Natale.

Chissà — dice la fantasia eccitata dal bambino povero — chissà che quell'oggetto che dev'essere qualche cosa di squisito, non vada ad arricchire l'albero rutilante di Natale? — E mentre carezza collo sguardo l'oggetto agognato, indarno tenta di ripetere mentalmente la poesia bellissima che dovrà cantare in coro, con altri bambini poveri come lui, e maltrattati dalla Fortuna, come lui infelici. Oh il canto di quelle povere creature mi resterà eternamente scolpito nell'anima! E il passo cadenzato, militare, il ritorno di que' poveri zoccoli. . . . « uno, due, tre, quattro ».

Che hai? — mi chiese un amico ch'era venuto con me due anni or sono alla festa dell'Albero, mentre le voci, le grame voci che emanavano da quei seni, mi facevano male, mi strapavano una lagrima.

Oh il sigaro!... E dimenticava che era nel teatro e che stringeva nervosamente, ma spento, il sigaro fra i denti.

Sarà temerario quello che dico, ma che volete?... La sono impressioni. Ho visto le lagrime sul ciglio di molti altri e non credo che fossero lagrime di consolazione, ma di amarezza.

Si voleva un inno di ringraziamento a Dio? ai benefattori? Quale più sincero, più eloquente, più sublime di quello che parte spontaneo dalle anime riconoscenti?

Mancano forse mezzi per imprimere alla festa un carattere solenne? Non vi è la banda cittadina? Si potrebbe far eseguire un programma di inni patriottici, elegiaci, meglio adatti per la circostanza.

Io so una cosa; che la beneficenza dev'essere ingegnosa e che la riconoscenza non si impone, ma deve partire spontanea dal cuore.

C. DEL MESTRE.

Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

È nato! Nasciuto da tanti protelli Atteso da secoli Il Verbo d'amore e di pace Il Verbo di Dio In spoglie mortali è disceso.

È nato Gesù. Non inutile fatto Abbella ed attornia La culla, e il timido guardo, Il vano ricerca: Ma Luce, sorride divino.

La Luce che allietta l'umesta coscienza: La Luce che all'anime È dolce carezza, o severo Castigo. La Luce Che d'ogni miseria trionfa:

La Luce ch'è in Lui. Già s'indalza ne' cieli Il canto de' gli angeli Ch'esalta la gloria di Dio. In terra risorge Col secoli l'innno ne' cuori.

Udine, 29 dicembre 1891.

D. PRIMO BERTUZZI.

All'innno la mano porge, Che al ravviso, e sorge Oltre l'antico onor.

NATALE — Manzoni.

Chi, tra' mortali, non sente la poesia che irradia la festa del S. Natale! Soffi il vento, scrosci la pioggia, turbini la neve, o fra il tepido aere scherzi il pallido sole in tra le nubi o risplenda nell'azzurro anche non tarso del cielo... l'anima umana, non per nulla compresa di quanto succede intorno a sé, circondata della soavità della festa, sorride a dolori sofferti, ad illusioni perdute, a mali infranti, a speranze svanite.

rapila in quel che volentier perdona

confida in nome di quella pace, di quell'amore, retaggio di Cristo agli uomini che sparsero, spargono e spargeranno lagrime di sangue a' racconti della sua vita.

Natale è la festa dell'amore... chi più di Gesù raccolse attorno a sé tanta copia d'affetti e passione in tutta la sua vita?

E' la festa della pace, principio della redenzione. Chi, se non Gesù, rivendicò il più grande dei diritti dell'anima: la libertà? A' tempi di Tiberio la sola libertà che si lasciava ai Romani era quella di... morire. Cristo ed i seguaci suoi, modificata la scienza e la morale, ci portarono la serena rassegnazione (fonte della vera pace) di cui Cristo ci diede così largo esempio, dimostrandoci bellamente che la libertà è nell'anima non al di fuori ma dentro di noi.

E chi non attende con ansia questa festa? Dal bimbo che ancor incoinciso dalla vita la sogna rossa come la faccia del Bambinello che adora, dolce come i doni che attende, al vecchio che d'essa ha spremuto più o meno felicemente il succo migliore — ognuno attende il Natale non con l'entusiasmo, l'ebbrezza che prende la festa dove il senso ha gran parte, ma la dolce serenità dei godimenti spirituali che richiamano al ciglio dello scettico una lagrima, alla fantasia della diallusa un sogno... forse d'oro.

Variamente si festeggia il S. Natale: chi nelle sale risplendenti di luce echeggianti di suoni, chi modestamente fra le tranquille pareti d'un salotto rallegrato dai trilli de' bimbi, chi attorno ad un ceppo che vede cigolando solversi in fumo; ognuno però si sente unito anche per un istante a tutto il genere umano: quando il tradizionale canto delle Pastorelle, annunciante la nascita di Gesù, infonde quasi un raggio di vita nuova, ispira un inno a colui che ci rivelò il vero e ci chiamò fratelli. Pace amore scendono sulle nostre anime non nate già per esser verdi ma angeliche farfalle accanto a Colui

Che all'ora e suscita Che affanna e che consola.

Antonietta.

Solo chi ha pensato con ovor generoso alle misere sfortune, agli spenti focolari, può non ahimmo giocondo assidersi nella tepida sala alla ricca mensa, fra i suoi cari, domani.

Il Natale del lavoratore

* Pace in terra agli uomini di buona volontà.

In una fredda notte invernale, narra la mistica leggenda, nacque il Messia, in una stalla, e una mangiatoia fu la sua culla.

Il secolo s'è fatto foico, e le antiche leggende se ne vanno... come le foglie. Eppure, nè il soffio demolitore del razionalismo, nè la logica inesorabile della scienza hanno potuto sfondare l'arcaica commovente poesia del Natale!

Gli angeli del Cielo hanno salutato la nascita del tanto sospirato Messia col sublime augurio: Pace in terra agli uomini di buona volontà! — Una nuova stella apparve nel Cielo per annunciare agli oppressi che era nato il Redentore del mondo.

Gesù ha cacciato dal tempio i mercanti; Gesù ha nobilitato il lavoro, ed ha flagellato con parole roventi gli « uomini d'ordine » d'allora, intimoriti dalla nuova morale predicata dal biondo profeta di Nazaret. Gesù ha detronizzato gli dei falsi e bugiardi per dettare al mondo una nuova legge di pace ed amore; Gesù ha esaltato gli umili e fucato l'orgoglio dei potenti.

Oh quell'Antico! Più progredisce il mondo e più appare moderno, quel glorioso Antico!

Pace in terra agli uomini di buona volontà! — Ma quando gli uomini di buona volontà trovarono pace in terra?

Per 3 lunghi secoli, secoli di sangue, è vero, ma secoli d'oro per la fede cristiana, ricchi e poveri celebrarono il Natale in fraterno accordo nelle catacombe. Le classi sociali erano livellate dal Vangelo; per un momento la umanità s'illuse che il regno della prepotenza e della rapina fosse tramontato per sempre. Vana illusione! I delubri degli dei caddero infranti al suolo, ma il lavoratore non celebrò più il Natale insieme al ricco. Lo schiavo, e il servo della gleba, dicevano forse da un altro Adamo; il loro Messia aveva ancora da venire...

Coi tramontare della stella che annunciò il Natale del Redentore, anche la speranza dei diseredati svaitarono. Nel dì del Natale, chi sa quante povere mamme piangeranno vedendo soffrire il freddo e la fame le loro creature!

Il gaudente è penetrato nella squallida dimora del povero, ed ha esclamato: « Soffri in pace, un giorno godrai una felicità eterna... in Cielo! »

Eppure Cristo disse che siamo tutti fratelli!... Perché dunque quelli che predicano tal genere di rassegnazione ai poveri osano chiamarsi cristiani?...

Le campane che suonano a festa nel dì del Natale, ricolmano sempre il cuore degli affitti di gioia e speranza.

Ma non spererete più indarno, o lavoratori! Passate lieti questo giorno in seno alle vostre famiglie. La sera, seduti accanto al focolare domestico, mentre arde il simbolico ceppo, raccontate ai vostri figli la simbolica leggenda del Natale, e dite loro che l'aurora del sole dell'avvenire non è lontana...

Sorga pura e serena quell'aurora, com'è fu pura e serena la notte in cui Gesù venne al mondo!

Buon Natale!

CARLO.

Doni di Natale per il patronato «Scuola e famiglia».

10°. Elenco. Somma precedente L. 649.29.

- Ello ed Eugenia Morpurgo lire 10, Adelardo Bearzi 10, Letizia Zanatta 2, Comin Giuditta 0.20, Nigris Giuseppe 1, G. B. Gremese 2, G. Naecimboni 1, Piliini Oreste 0.50, Antonio Fanna 1, Brisighelli 0.80, Ferrucci 1, N. N. 0.50, Migotti Maria 1.50, N. N. 0.50, Bigotti 1, Felieno Locatelli 0.20, Italia Grassi 0.50, N. N. 0.50, Michieli Ida 2, famiglia Stringari 1, famiglia Zanelli 0.50, famiglia Tamilungni 1, Gemma Rossi 2, famiglia Cassutti 1, Rosa Girardini 1, famiglia dott. Rieppi 5, famiglia avv. Levi 2, contessa Eva Ottelio, 1, famiglia Forni 1, contessa Frangipane lire 5, N. N. 0.20, famiglia Fracasetti 5, famiglia Capsoni 3, N. N. 2, avv. Nimis 1.50, N. N. 0.30, Cuoghi 1, famiglia co. Asquini 5, dott. G. Biasutti 2, Parmigiani 0.50, Vittoria Magistria 2, N. N. 1, famiglia Bortes 1, Eletta Apollotti 5, marchesa Costanza di Colloredo 5, N. N. 0.25, Attilio Bergagna 0.20, N. N. 0.10, Rizzardi Giuseppe 0.35, Buzzo 0.30, Buletti Francesco 0.30, Trevisan 0.30, co. Maria Baria-Trento 2, co. Virginia Gurgo-Castelnuovo 2, famiglia magg. Tenza Montini 1, Capuano Eugenio 1, Pertoldi Teresa 1, Dell'Oste 1, Maria Valentini 1, Laboratorio Caposarte S. Valentino 1.35,

- Capo musola S. Valentino 1, De Vidua Maria 1.50, Antonio Cecatti 1, Teresa Rossi, abadesa delle Clarisse 2, Saccovini Maria 0.10, slga. A. Miani 2, Angelina ved. Biasutti 2, Cosattini Giacinta 1, Frazzil Maria 1, Miotti Giovanni 5, Personale custodia carceri 1, Martiniata 2, Mattioni 1.50, L. Morpurgo 3, Monsignore Dell'Oute 5, Sporenzi 1, Croce 1, Eugenio Dabala 1, Presenti 1, Bevilacqua Teresina 1, Scandroglio cantiniere 3, Contessa Rinaldi 5. Totale L. 797.70.

Per l'occupazione femminile.

Il sig. Wild-Quiesner, un tedesco, in un suo libro che oggi si ristampa in Germania, prende le mosse da quella istintiva avversione che provano i genitori al nascere di una bambina, avversione che vuole essere spiegata invariabilmente dalla difficoltà di far applicare le ragazze ad un buon mestiere. « Per i maschi ce n'è tanti », dicono i babbi e le mamme — ma per le fanciulle, se non si ha la fortuna di maritarle — e anche in questo caso la faccenda è tutt'altro che agevole perchè c'è da metter casa, c'è il corredo, la dote, ecc. — se non si ha questa fortuna, guai!

Una zitellona rappresenta sempre un grave incomodo, qualche cosa di supremamente incompiuto e noioso.

Ora il nostro autore intende spiegare nel suo volume come la difficoltà di sbarazzarsi delle figliuole sia minore di quanto si crede, e che molte altre porte — in mancanza di quella matrimoniale — possono offrirsi a chi impari la buona maniera per picchiarvi.

Il torto dell'educazione presente delle ragazze, secondo il Quiesner, consiste in ciò che, invece di insegnar loro cose utili, s'insegnano cose inutili. Inutili infatti nella più parte dei casi sono lo studio del canto, del piano, del disegno, poichè se le ragazze si maritano presto, dimenticano ogni cosa, se viceversa non si maritano, i loro talenti restano più improduttivi che mai. Dunque non più pianoforte, (Dio lo volesse!) non più canto, non più disegno, scotto il caso di vocazioni nettamente affermate; e, in luogo di tutte codeste scienze inutili, una buona educazione scolastica, lettura, scrittura, geografia e calcolo — calcolo soprattutto e poi molta ginnastica per indurire il corpo alle fatiche della vita.

Bisogna ancora condurre per un anno o due le ragazze fuori delle famiglie e metterle come in deposito presso altre, dove vi sia una casa da dirigere, far la cucina, fanciulle da allevare, biancheria da lavare, ecc. Chi è quella bestia di marito che non saprebbe apprezzare tali e tante doti in una famiglia?

Che se viceversa, il marito tarda a presentarsi, niente paura: il nostro autore ci fornisce una nota di trentadue professioni accessibili alle donne!

Ecco qua la famosa lista delle divisioni, introdotte dall'autore:

Professioni domestiche: 1. Dama di compagnia, 2. governante, 3. economo o intendente, 4. sorvegliante di un giardino, d'infanzia, 5. infermiera.

Professioni commerciali: 6. cassiera, 7. tenitrice di libri, 8. venditrice, 9. modista, 10. eucitrice, 11. viaggiatrice di commercio, 12. gerente.

Professioni pubbliche: 13. impiegata ferroviaria, 14. telegrafista, 15. telefonista, 16. istitutrice.

Professioni d'arte: 17. mediche, 18. avvocatessa o filosofa, 19. agronoma, 20. giornalista, 21. dentista.

Professioni artistiche: 22. maestra di musica, 23. pittrice, 24. attrice, 25. letterata.

Professioni artistico-industriali: 26. pittrice sulla porcellana, 27. pittrice sul vetro, 28. pittrice di stoffa, 29. fioraia, 30. tipografa, 31. litografa, 32. maestra di ballo, e finalmente fotografa.

Che cosa ne pensano le nostre signore?

IL "FRIULI,"

giornale politico quotidiano diffuso largamente nella città e provincia ricchissimo di corrispondenze e di collaborazioni ricco di notizie agrarie e commerciali

Abbonamento annuo L. 16.— Semestre » 8.— Trimestre » 4.— Estero per un anno » 24.—

Dirigere cartolina-vaglia all'Amministrazione del Friuli, Via Prefettura, 6.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

AMARO D'UDINE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

GRANDI DIPLOMI D'ONORE

ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.

Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermont - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti, è lieto dichiarare che l'AMARO D'UDINE preparato dal chimico farmacista Domenico De Candido è il vero rigeneratore dello stomaco, poiché aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquido non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, e prima, auspicio che l'AMARO D'UDINE sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1899

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è somministrato gastrico e stomacale che avendo usato il suo AMARO D'UDINE l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anorexia, ma ancora nelle inappetenza derivanti da postumi di malattie esaurienti, purché non esistano da parte dello stomaco medesime cause malvege ed irrisolvibili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto e non ho difficoltà di prescrivere ai miei clienti. Gradisce, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Pollenzo Mare, 15 febbraio 1899

Nicola dott. Pellegrini

Direttore dell'Ospedale Civile di Pollenzo a Mirza (Piemonte)

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che si pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la Tintura Egiziana in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare con sicurezza l'applicazione, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite bottiglie, ha posto in vendita la Tintura Egiziana preparata anche in un solo flacone.

È ormai constatato che la Tintura Egiziana Istantanea è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze velenose, prive di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50. - Trovasi vendibile in Udine presso l'Ufficio Annonzi del giornale Il Friuli - Via della Prefettura n. 6.

Le migliori tinture del mondo

Conoscete da oltre trent'anni come le più efficaci e assolutamente ineccepibili le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi

ANTONIO LONGEGA - Venezia



Questo preparato senza essere una tintura, ma un capello bianchi si liberano dal loro stato di latenza e biondo; impedisce la caduta, riduce il tempo a da loro la morbidezza e freschezza della chioma. Viene profumato da tutti i peccati di semplicissima applicazione. - Alla bottiglia L. 2.

ACQUA D'ERBE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'applicazione. Ognuno può tingersi da sé impiegando meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

TINTURA FOSFORICA Istantanea

Questo prezioso Tintura di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle, come le migliori parti di simili tinture in 8 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'applicazione, conservandone la loro lucentezza naturale. - Alla scatola L. 2.

DETTONTO AMERICANO

È un Cosmetico. - Unica tintura solida a forma di cosmetico, profumata, di cui si trovano in commercio. - Il Cerone americano è composto di un olio di cui si fa il bagno dei capelli e di un'altra tintura che tingono i capelli e nero perfetto.

Ogni Carbone in eleganti flaconi si vende a L. 2.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annonzi del giornale Il Friuli, Via della Prefettura n. 6.

ANTICANIZIE LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)

Quest'importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare micromilamente ai capelli e alla barba il primitivo colore naturale, color biondo, castano, e nero, bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, ha la proprietà di impedire la caduta dei capelli, di favorire lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute e preferibile a tutte le altre perché la più efficace e la più economica.

Chiedete il colore che si desidera: biondo, castano o nero. Si vende presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli a lire 2 alla bottiglia di grande formato.



La specialità del giorno PETROLINA

A BASE DI PETROLIO INODORO

soavemente profumato

per far crescere i capelli ed arrestare la caduta



L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare, di modo che col suo uso si può evitare, certo non progredendo, calvizie.

Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando lo sviluppo dei capelli dei loro bambini.

Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandoli il loro colore naturale.

Essa è efficacissima alle persone che, colpiti da malattie qualsiasi, hanno sventuratamente perduto i capelli. E' anche il più bell'ornamento, poiché con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione.

Prezzo del flacone con istruzioni lire 2.

Si spedisce ovunque, inviando cartolina vaglia di lire 2.75 all'Ufficio Annonzi del giornale Il Friuli, Udine, Via Prefettura n. 6.



CHININA-RIZZI

Capelli e della Barba

Una volta provata, la si adopera sempre

Lire 1.50 la bottiglia

Ingresso dettaglio presso la Ditta proprietaria

A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle imitazioni, chiedete

in tutti i profumerie e parafarmacie

ACQUA CHININA-RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli

L'UNICA Istantanea

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 - SAN SALVATORE - N. 4825



L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere Capelli e Barba in Castano e Nero perfetto.

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire 3 vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 4 presso la Profumeria A. LONGEGA Venezia - S. Salvatore, N. 4825 e in UDINE presso l'Ufficio Annonzi del giornale Il Friuli.

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

il colore naturale

Per aderire alle molte domande che si pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la Tintura Egiziana in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, avverte: tutte quelle signore e signori che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la Tintura Egiziana preparata anche in un solo flacone.

È ormai constatato che la Tintura Egiziana Istantanea è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze velenose, prive di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50. - Trovasi vendibile in Udine presso l'Ufficio Annonzi del giornale Il Friuli - Via della Prefettura n. 6.

VERNICE Istantanea

Senza bisogno d'opera e per tutta facilità si può impadronirsi proprio no biglie. - Vendesi presso l'Amministrazione del Friuli al prezzo di Cent. 60 la Bottiglia.

Tord-Tripe

per uccidere Topi, Sorci, Falpe si vende presso il giornale Il Friuli a Lire 0.50 al pacco.

VIRI ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria della più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza e quel vellutato che non può sino che si abbia nei giorni della gioventù e la sparire, macchie rosse. Qualunque signora (e quindi non lo è) gelosa della purezza del suo colorito non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso di volta ormai generale.

Prezzo della bottiglia L. 1.50. Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annonzi del giornale Il Friuli, Udine, via della Prefettura n. 6.